



il commento

di Giovanni Pascuzzi *

Guardiamo al punto di vista

Nei giorni scorsi i mass media hanno dato ampio risalto ad una esternazione del Ministro Salvini sui malati psichiatrici. La frase è stata pronunciata durante il raduno di Pontida dello scorso primo luglio ed è testualmente questa: *"Penso a una riforma, sulla carta giusta, che si sta dimostrando un disastro lasciando nella miseria migliaia di famiglie; quella dei malati psichiatrici, che ha cancellato le strutture che li curavano abbandonando le famiglie al loro destino. Ogni giorno è un bollettino di guerra perché lo Stato si volta dall'altra parte"*.

Di primo acchito essa contiene una affermazione probabilmente vera ("le famiglie dei malati psichiatrici sono lasciate al loro destino") ed un'altra verosimilmente falsa (non mi pare che quotidianamente leggiamo "bollettini di guerra" con vittime provocate da malati psichiatrici).

Ma mi interessa sottolineare un'altra cosa: il punto di vista. Cerco di spiegare perché è rilevante facendo un esempio. Se il Ministro avesse detto: "Questo governo stanzerà 3 miliardi di euro per studiare e combattere la malattia mentale" sarebbe stato chiaro che ciò che si ha a cuore è la sorte del malato. Facendo riferimento al ruolo (certo non facile) delle famiglie il baricentro viene spostato su altro: il problema da risolvere non è la cura del "malato" (termine su cui si dovrebbe discutere a lungo, specie nel campo del disagio psichico). Il "malato" è il problema ed anche "pesante" per chi gli sta intorno.

Lasciamo per un attimo il disagio psichico. Le "famiglie" spesso hanno a che fare anche con altri "congiunti che creano problemi". Penso a chi ha genitori anziani che entrano nel tunnel delle patologie legate alla demenza senile. Penso a chi convive con persone disabili gravi (non solo quelle vittime di malattie di cui si occupa Telethon, ma anche, per esempio, chi è rimasto tetraplegico per un incidente stradale o per manovre maldestre al momento del parto). L'elenco potrebbe continuare. Ma il Ministro dell'interno si è occupato (almeno in quella sede) solo dei "malati psichiatrici", come li ha definiti.

Una recente esternazione del ministro Salvini offre l'esempio di come spesso ciò che diventa problema è solo un punto di vista

A me vengono in mente alcune considerazioni.

a) l'eclissi del debole. L'attenzione non è sul problema del malato che è solo avvertito come "peso". Il problema da risolvere è quello delle persone che non possono fare quello che vogliono perché hanno il problema di avere un congiunto malato.

b) La gerarchia tra deboli. I deboli non solo sono la fonte del problema: ce ne sono alcuni più "fastidiosi" di altri. Anche se una volta "sistemati" (magari in ospedali psichiatrici cui certamente sarebbe dato un nome diverso) i primi è ovvio che sarebbero "sistemati" anche tutti gli altri per togliere dalla circolazione tutti i "pesi".

c) Cartina di tornasole. Il Ministro non fa altro che dare voce a sentimenti diffusi. Dice le cose che le persone vogliono sentirsi dire.

d) Cosa siamo diventati. Non è la sede per indagini sociologiche. Ma certamente siamo diventati monadi, che non credono più alla ricompensa nell'aldilà, che vogliono tutto adesso, che pensano di avere diritto a godersi la vita in modo pieno (?) e che, pertanto, hanno diritto a non avere problemi. Che hanno diritto anche di pensare che non saranno mai a loro volta un problema (perché migranti, perché malati psichici, perché disabili, perché anziani: le ragioni per cui possiamo diventare deboli sono infinite). Un problema (ciò che diventa problema) è solo un punto di vista. E il mondo possiamo guardarlo dal punto di vista di chi ha bisogno di aiuto o dal punto di vista di chi pensa solo a se stesso.

* docente di diritto all'Università di Trento